

Oggi a Punto Einaudi l'incontro con gli autori della casa editrice

Starrylink nel segno del noir

Lethals Hats di Martinelli e Scorpione di Pasini

Oggi alle ore 17 alla libreria Punto Einaudi di via Pace 16/a, si terrà il quarto incontro con gli autori di Starrylink Editrice. Saranno presentati "Lethals Hats" di Mattia Martinelli e "Scorpione" di Giovanni Pasini.

Dal thriller al fumetto nel segno del noir, specchio scuro che riflette la decomposizione etica di una società post-moderna il cui freddo orrore raggiunge l'osso dell'anima. Mattia Martinelli e Giovanni Pasini, oltre alla giovinezza, condividono il taglio sinistro del loro visionarismo espressionista, fatto di ghiigno e disincanto.

Martinelli è un fumettista, i cui bad-hero sono tutti dei funghi antropomorfi senza volto umano, simbolo non a caso di una natura ambidestra (mangereccia e/o letale), imboscata in una quotidianità che ha la linearità di un encefalogramma piatto. Nella prima delle due short-story di "Lethal Hats", "24 ore", ambientata in una città senza nome, dal deserto diffuso e "metafisico", due loschi figure organizzano una truffa filatelica nel cinquecentenario del servizio postale. La criminalità, esente da qualsiasi "urlo" ribelle, provvede alla propria manutenzione in un contesto di siringhe e cocaina, mentre il vuoto catatonico regna sovrano. In "Il terrore corre sul Micelio" invece si allude al mondo dopo gli attentati dell'11 settembre. Vi troviamo la teatralizzazione mediatica della catastrofe con un Osaka Bin Loden, vincitore dell'Oscar per gli effetti speciali, e un presumibile Putin che sgominà i terroristi chiusi nel teatro con i gas di scarico di una Fiat Tipo (capolavoro del trash automobilistico dopo la Duna!).

L'epilogo, quasi fisiologico, della politica sempre più spettacolo è un immane fungo atomico. La platea dell'umanità assiste all'apocalisse mangiando pop corn, come dentro un multiplex. Il tratto netto e incisivo di Martinelli sfregia la carne della realtà e l'apologo si illumina sapientemente di un estro grottesco e satirico.

"Scorpione" di Giovanni Pasini è un febbricitante racconto dell'incubo pervaso da reminescenze del cinema di Cronenberg, sempre così ossessivo nel descrivere le metamorfosi del corpo e la crudità della violenza fisica. Davide, il protagonista, che ha incubato la sua infanzia brufolosa e repressa nella solitudine rancorosa, una volta cresciuto e inseritosi nei ranghi sociali con un mestiere di prestigio, coltiva con la sua fantasia malata le ansie di riscatto e di vendetta, par-

lando con gli insetti e identificandosi con lo scorpione. Un uomo apparentemente tranquillo che, al momento opportuno, sa tirare fuori da sé il pungiglione della sua natura ferina fino al punto di non ritorno. Attorno a lui si muove un'umanità alla deriva, disorientata e devastata dalle proprie rogne private. Anche qui il senso di vuoto è stordente nella sua barbarie ordinaria.

Con la sua scrittura tagliente e secca (lo stile è perfettamente coerente con il delirio freddo), Pasini costruisce un'allucinazione da brivido che ci fa precipitare in un inferno senza tempo e senza uscite di sicurezza, in cui gli assassini si aggirano impuniti, volti tra la folla e "cellule dormienti" che non conviene svegliare. Ogni uomo ha segnato il suo territorio e le stelle lontane ci stanno a guardare.

Nino Dolfo